

MININOTIZIARIO AMERICA LATINA DAL BASSO
n.13/2014 dell'11 settembre 2014

A CURA DI ALDO ZANCHETTA

www.kanankil.it / aldozanchetta@gmail.com

Questi documenti sono diffondibili liberamente, interamente o in parte, purché si citi la fonte

Come preannunciato continuiamo ad analizzare la situazione brasiliana in vista delle prossime elezioni. Questa volta parliamo dei movimenti sociali che sono stati all'origine delle grandi manifestazioni del giugno 2013 e che da allora sono al centro delle proteste sociali

I 'NUOVI-NUOVI' MOVIMENTI SOCIALI BRASILIANI DI FRONTE ALLE ELEZIONI

Un amico italiano mi scrive dal Brasile: «*La verità è che il popolo brasiliano si è rotto con la forma di governare della vecchia politica: ma come fare per cambiare?*». Questo è il dilemma. Secondo un sondaggio circa il 70% dell'elettorato chiede un cambiamento, e certamente si chiede "come fare?" viste le forze in campo. Delle forze partitiche in campo parleremo a breve. Occupiamoci invece qui delle forze che hanno agitato il paese negli ultimi 15 mesi.

I movimenti sociali erano stati anestetizzati dai governi del Partito dei Lavoratori, come molti avevano scritto, e finalmente si stanno risvegliando? Cosa c'è sotto e dietro le grandi manifestazioni del giugno 2013 protrattesi fino all'evento recente della Coppa del Mondo di calcio e oltre? Raúl Zibechi, autore del libro *Brasil Potencia: entre la integración regional y un nuevo imperialismo*, il cui ultimo capitolo é dedicato ai movimenti 'antisistemici' presenti nel paese, ha recentemente aggiornato la sua analisi alla luce degli eventi dell'ultimo anno (il libro uscì nel marzo 2013).

In questo nuovo testo¹ Zibechi riprende un concetto che aveva già esposto nel libro *Territori in resistenza - Periferie urbane in America Latina* (Nova Delphi, Roma, 2012). Se da un lato ci sono i movimenti sociali più o meno strutturati, con obiettivi dichiarati, dall'altro ci sono i 'popoli in movimento' che si muovono in base a esigenze, ambizioni, speranze, che non sono espressi in documenti o proclami ma che non sono meno reali e certamente più incisivi, anche se in tempi lunghi, quelli della storia.²

¹ Il testo è disponibile in lingua spagnola sul sito www.kanankil.it

² Nel prologo di questo libro Zibechi ha scritto: «*I popoli, le loro culture e le loro cosmovisioni, non possono essere compresi attraverso metodologie di carattere scientifico, vale a dire unicamente attraverso studi quantitativi e strutturali. [...] Sono fermamente convinto che, come suggerisce James Scott, los de abajo (quelli in basso, nda) hanno progetti strategici non formulati esplicitamente, o almeno non attraverso i codici e i modi praticati dalla società egemonica. Analizzare questi progetti*

Restando nel campo dei movimenti sociali strutturati e analizzando il caso Brasile, Zibechi nota che i 'nuovi movimenti sociali' nati negli anni 70 e 80 non sono più nuovi, perché le situazioni politiche e sociali sono mutate e in campo oggi ne troviamo altri, sorti nell'ultima decade e perciò 'nuovi-nuovi'. Zibechi, nel saggio, si sofferma soprattutto *"sui nuovi modi della protesta, dell'organizzazione e della mobilitazione che sono venuti emergendo in piccoli gruppi militanti e hanno acquistato visibilità dopo il 2003, l'anno in cui Luiz Iñacio Lula da Silva arrivò al governo"*. Di fronte alle limitazioni che i 'nuovi' dell'ultimo quarto del XX secolo vengono oggi mostrando dopo decenni di azioni anche gloriose (vedi i Sem Terra), questi nuovi-nuovi nati in un contesto diverso da quello degli anni ottanta, diventano oggi il nuovo riferimento delle lotte sociali dei "popoli in movimento" in latinoamerica.

Nel caso del Brasile le grandi manifestazioni scoppiate nel giugno 2013 e proseguite quest'anno hanno alle origini soprattutto il *Movimento Passe Livre* (MPL) (ovvero tariffa zero sui trasporti urbani), i *Comités Populares da Copa*, ovvero i promotori delle ripetute e contundenti proteste contro i mega-eventi sportivi con i loro contorni di stravolgimenti di interi quartieri, di trasferimenti forzati degli abitanti, di costi spropositati e relativa corruzione, il più radicale *Movimento dos Trabalhadores Sem Teto* (MTST), ovvero dei senza tetto urbani, senza però dimenticarne altri, fra i quali il movimento hip-hop.

Zibechi segue dettagliatamente il nascere e l'evolversi di questi piccoli gruppi cercando di leggerli dal di dentro e analizzando l'evoluzione del pensiero, la dinamica interna che privilegia l'orizzontalità dei rapporti rifuggendo dalla creazione di leader e di affidamento della delega, il modo di lavorare nei contesti sociali in cui operano, e conclude che con essi è nata una nuova cultura politica. In un altro recente documento³, parlando delle manifestazioni del giugno 2013, originate dall'aumento dei prezzi del trasporto urbano e amplificate dopo la brutale repressione della polizia, osserva che *"Giugno fu molto più di questo. Fu un grido contro la disuguaglianza [...] Con i tre governi del PT la povertà è diminuita considerevolmente, ma la disuguaglianza è appena mutata, poiché non ci sono stati cambiamenti strutturali, la riforma agraria non è stata realizzata, e neppure la riforma urbana, come i nuovi movimenti richiedono. Senza cambiamenti di struttura della proprietà e della rendita, i piani sociali non possono risolvere le grandi sfide poste dai settori popolari."*

significa, in sostanza, combinare uno sguardo di lunga durata con un'attenzione particolare ai processi sotterranei, alle forme di resistenza scarsamente visibili ma anticipatrici del mondo nuovo tessuto da los de abajo nella penombra della loro quotidianità. Serve uno sguardo capace di posarsi sulle piccole azioni con lo stesso rigore e interesse che esigono le azioni più visibili e notevoli, quelle che solitamente "fanno storia". Uno sguardo di lunga durata, perché è solo in essa che si dispiega il progetto strategico di los de abajo, non come un programma definito e delimitato ma attraverso grandi tratti che puntano verso una determinata direzione.>>

³ *Movimientos y elecciones en Brasil*, www.rebellion.org/noticia.php?id=189319

Si è molto parlato dei grandi successi dei governi Lula e Dilma nell'allargamento della classe media, e si sono fatte delle cifre sui nuovi inclusi in essa: 50 milioni di persone, forse, cifra che oggi desta dei dubbi, e comunque non si è parlato di coloro che sono rimasti fuori, in una popolazione ormai vicina ai 200 milioni. Ancora Zibechi: "...l'evidente diminuzione della povertà perpetua [però] un tipo di disuguaglianza che non è possibile misurare quantitativamente perché include dimensioni meno evidenti e non è resa visibile come componente dell'oppressione sistemica, quali la segregazione spaziale, razziale, classista, di genere e generazionale. A volte sono necessarie le grandi rivolte per rompere la routine che impedisce di rendere visibili le oppressioni."

In questo contesto i movimenti citati, inizialmente molto piccoli, sono cresciuti elaborando poco a poco una cultura vertente sul 'diritto alla città' e hanno progressivamente esteso attorno a loro questa presa di coscienza con un lavoro capillare, a partire da coloro che da questo diritto erano del tutto esclusi.

Rispetto ai partiti politici, il loro atteggiamento è differenziato. Il MPL ad es ha dichiarato di non essere contro di essi, ma di sentirsi estraneo, mentre il MTST si dichiara del tutto critico verso la loro esistenza. Rispetto ai sindacati hanno mostrato una grande distanza rispetto ai grandi mentre in molte occasioni hanno collaborato con i piccoli, più combattivi e con obiettivi mirati.

Le richieste dei movimenti per il diritto alla città come da loro elaborato, non sono realizzabili nel contesto della Costituzione vigente, e una delle loro richieste iniziali è stata appunto quella di una nuova Assemblea Costituente, alla quale Dilma era sembrata essere disponibile di fronte alle grandi manifestazioni in corso in oltre 350 città, ma in sole 24 ore i partiti le sbarrarono la strada. Così dall'agosto 2013 ben 450 organizzazioni sociali hanno lavorato per organizzare un plebiscito popolare per una nuova Costituzione e dall'1 settembre migliaia di postazioni nei punti nevralgici delle città stanno raccogliendo le adesioni dei cittadini. Al momento di scrivere queste note l'operazione, iniziata l'1 settembre, è ancora in corso.

Abbiamo appena accennato al più noto dei movimenti sociali brasiliani, il Movimento Sem Terra. Fin dall'epoca della Colonia i movimenti di ribellione furono principalmente rurali. Adesso la lotta si è spostata nelle città, come naturale conseguenza della progressiva forte urbanizzazione della popolazione. E, di fronte alla definitiva chiusura di ogni speranza di vera ed estesa Riforma Agraria il movimento si è trovato in una situazione critica che sta affrontando con impegno, quello della sua "rifondazione" nel nuovo contesto. Rifondazione su cui Zibechi si intrattiene nel suo saggio ma che noi tralasciamo per destinarla ad una prossima analisi specifica.

Riteniamo interessante tornare all'attenzione di Zibechi a quella forma di ribellione dal basso individuata nelle azioni di quelli che chiama 'popoli in movimento': *"Riconoscere che quelli che stanno in basso hanno coscienza di chi sono, di quale posto occupano nel sistema e cosa possono fare per modificarlo, è il modo migliore per comprendere le loro ribellioni. Perché ridurre il cosciente all'organizzato, ciò che ha obbiettivi definiti e un programma per realizzarli, implica 'identificare la coscienza con i propri ideali e norme politiche, per cui l'attività delle masse che non possiede queste condizioni può essere caratterizzata come incosciente e quindi prepolitica"⁴*

E concludendo riprendiamo la citazione che Zibechi fa del sociologo Scott, riferendosi al lavoro preparatorio e del tutto interno al MPL nella fase della sua nascita: *"Come la cultura popolare, il discorso occulto non esiste in forma di pensiero puro; esiste solo nella misura in cui viene praticato, articolato, manifestato e disseminato all'interno degli spazi sociali marginali."⁵* Tema questo su cui torneremo.

Aldo Zanchetta

Il testo di Zibechi

⁴ Guha Ranahit, *Las voces de la historia y otros estudios subalternos*, 2002 (Barcelona, Critica)

⁵ Scott Jaimes C., *Los dominados y el arte de la resistencia* (México DF: ERA, 2000). Il dominio e l'arte della resistenza. I «verbali segreti» dietro la storia ufficiale, Eleuthera, Milano 2012